Crisi nello Stretto di Hormuz: export del vino italiano sotto pressione

La geopolitica torna a incidere direttamente sul vino. In un’intervista a Il Sole 24 Ore, il gruppo Frescobaldi segnala fino a 80 milioni di euro di export esposti alle tensioni nello Stretto di Hormuz. L’area è un nodo strategico per il commercio internazionale e le criticità sulle rotte stanno già generando incertezza sui tempi di consegna e sui costi logistici. Un contesto che rende più fragile l’equilibrio di mercati fortemente dipendenti dall’export.

Non è un effetto immediato, ma la direzione è chiara: quando si muove la logistica, si muove anche la carta vini. Più che l’aumento dei prezzi, il rischio è la discontinuità, con referenze meno disponibili o più difficili da programmare. In questo scenario diventa utile diversificare fornitori e origini, evitando una costruzione troppo rigida dell’offerta. La carta non è solo espressione di identità, ma anche uno strumento di gestione: tenerla flessibile oggi significa evitare correzioni affrettate domani.